

I sindacati: «Sait, il consiglio si schieri»

«O con i lavoratori o con Dalpalù». Ma l'assessore Tonina difende la Cooperazione: «Ha garantito i negozi nei piccoli paesi»

► TRENTO

Un segnale politico. Un ordine del giorno con cui il consiglio provinciale prenda posizione sulla vertenza Sait: «O si sta con i lavoratori o con Dalpalù e Picciarelli, i vertici che hanno prodotto i problemi di gestione e poi hanno tentato di risolverli prima con i licenziamenti e poi con la disdetta del contratto integrativo». È questa la richiesta che Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs hanno messo ieri sul tavolo del Consiglio provinciale, incontrando il presidente Walter Kaswalder, l'assessore alla Cooperazione Mario Tonina e diversi consiglieri provinciali di maggioranza e opposizione.

Assenti all'incontro gli assessori al lavoro Achille Spinelli e quello al commercio Roberto Failoni, assenza che ha sorpreso i sindacati ed è stata stigmatizzata dall'ex assessore Olivi, è spettato a Tonina parlare a nome della giunta. E se Kaswalder si è offerto come «mediatore» e ha ricordato che «per i lavoratori Sait non è il primo Natale con questa spada di Damocle», l'assessore non si è sbilanciato: «Ne parleremo venerdì in giunta - ha assicurato - personalmente promuoverò a breve un incontro con la presidente della Cooperazione Mattarei per vigilare sui ricollocamenti dei licenziati (la Federazione si è impegnata a riassorbirne 20 in due anni, finora siamo a zero, ndr). Che la Cooperazione abbia dovuto fare scelte impopolari e forti è sotto gli occhi di tutti ma dobbiamo riconoscere che se non ci fosse stata i negozi di alimentari nei piccoli paesi oggi



L'incontro dei sindacati e dei lavoratori del Sait ieri con i consiglieri provinciali. Da sinistra Tonina e Kaswalder

non ci sarebbero».

I segretari Roland Caramelle, Lamberto Avanzo e Walter Largher hanno rimarcato ancora una volta come «Sait non agisce in coerenza ai valori cooperativi che mettono al centro il lavoro e si sta comportando con logiche padronali. Il tutto mentre la Federazione sceglie di non prendere posizione». Hanno ricordato che la disdetta contrattuale peserà da gennaio 200 euro lordi in busta paga, a fronte del fatto che Sait chiuderà il bilancio 2018 con un utile che sfiora i 10 milioni di euro e che la disdetta arriva dopo un'operazione di «riorga-

» Assenti gli assessori Spinelli e Failoni

Gli utili del consorzio sfiorano i 10 milioni, la disdetta dell'integrativo vale 200 euro lordi: «Una botta per le famiglie»

nizzazione» che ha tagliato 80 posti di lavoro.

Per Alessandro Olivi (Pd) Sait «la disdetta è una violazione dell'accordo di marzo che preve-

deva i ricollocamenti ma anche un percorso di partecipazione». Filippo Degasperì (M5s) «la Provincia deve riprendere in mano la sua competenza di controllo sulla Cooperazione». Alla domanda di Paolo Ghezzi (Futura) su quali siano stati gli errori principali che i sindacati imputano ai vertici cooperativi, i sindacati hanno elencato i progetti di fusione dei alcune famiglie cooperative rimasti da anni nei cassetti, la guerra tra Dao e Sait e i mancati investimenti di Superstore che ha ceduto il campo alla concorrenza a partire da Trento. (ch.be.)

Sait, Kaswalder si propone come mediatore

Ieri l'incontro in consiglio provinciale. I sindacati si aspettavano più calore da Tonina



Ultimi scioperi Il direttore Sait Picciarelli e il presidente Dalpalù in primo piano

TRENTO La partita del Sait è arrivata ieri in consiglio provinciale. Il presidente, Walter Kaswalder, «si è detto disponibile a fare da mediatore» riposta Vassilios Bassios della Uiltucs. Più freddo è apparso invece l'assessore alla cooperazione, Mario Tonina.

Domani i sindacati torneranno a trattare con l'azienda, dopo 4 giorni di sciopero contro la disdetta unilaterale dell'integrativo. Se non si arriverà a un accordo, la prima busta paga del 2019 sarà più magra: la perdita è di circa 3000 euro lordi all'anno.

«Nella vicenda Sait la politica deve dare un segnale chiaro, scegliendo da che par-

te stare o con i lavoratori o con i vertici del Consorzio che hanno prodotto i problemi di gestione e poi hanno tentato di risolverli prima con i licenziamenti e poi con le disdette contrattuali» dicono Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs. I sindacati lamentano come Tonina abbia risposto «in modo alquanto timido prendendo tempo e assicurando che le problematiche dei lavoratori Sait saranno portate all'attenzione della giunta già alla prossima riunione».

I sindacati e i lavoratori, da parte loro, si sarebbero aspettati qualcosa in più. «Sait ha deciso di far pagare le proprie inefficienze di gestione ai la-

voratori — hanno sottolineato i tre segretari Roland Caramelle, Lamberto Avanzo e Walter Largher — In questa vicenda quel che è sempre più evidente è che Sait non agisce in coerenza ai valori cooperativi e che mettono al centro il valore del lavoro. Con i propri dipendenti si sta comportando anche peggio di una normale azienda privata. Il tutto mentre la Federazione sceglie di non prendere posizione. Di fronte a ciò le forze politiche non possono restare indifferenti, anche dopo le prese di posizione che alcune di loro hanno assunto a fianco dei lavoratori nei mesi scorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA